

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

2 OTTOBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.147

Obbrobrio giuridico in USA, Cina e Arabia Saudita

# PENA DI MORTE

di **Vincenzo Papadia**

Come è mai possibile dichiararsi Nazioni e Stati evoluti, moderni, civili e poi praticare la pena di morte e la tortura?

L'ONU ha messo moralmente al bando la pena di morte già dal 2007 per merito ed iniziativa della diplomazia italiana ai tempi di Antonio Cassese.

Infatti, in Assemblea, fu approvata a maggioranza assoluta, la risoluzione sulla moratoria della pena di morte quale grande vittoria dell'Europa ma anche e soprattutto dell'Italia, la cui diplomazia, abilmente diretta dal Ministro degli Esteri, svolse un'azione intelligente ed efficacissima a New York. Con la risoluzione si segnò un punto fermo in una battaglia di civiltà.

La risoluzione non obbligava gli Stati a sospendere le esecuzioni capitali e tanto meno ad abrogare le leggi nazionali che prevedono la pena capitale. Li esortava a farlo. Ha dunque solo un alto valore simbolico, è solo stato uno strumento di pressione morale? Gli effetti pratici purtroppo non ci sono stati abbastanza.

Comunque sia i Governi avevano avuto la legittimazione politica per applicare la moratoria o addirittura abolire la pena di morte. Purtroppo il giustizialismo e l'assolutismo nascono in senso a certi popoli e ostacolati dall'opinione pubblica interna o da alcuni movimenti politico-religiosi, che si accaniscono a voler punire l'assassinio (ma anche altri reati meno gravi) con la morte.

Ma restano ancora molti i Paesi dove è praticata la pena capitale (impiccagione, sedia elettrica, decapitazione, crocifissione, fucilazione, iniezione letale, ecc.). La Cina, di recente, ha limitato il numero di crimini per cui è comminata quella pena, ed ha attribuito alla Corte Suprema, sottraendola dunque alle Corti

locali, ogni decisione finale in materia. Ma nonostante ciò la Cina, che ha votato all'ONU contro la risoluzione, continua ad essere lo Stato con il più alto numero di esecuzioni (circa 2000 l'anno).

In Usa, l'altro ieri è stata eseguita la pena di morte per una donna, nonostante l'appello del Papa. Kelly Gissendaner è la prima donna giustiziata dal 1945 nello Stato della Georgia.

Insomma la macchina della morte non si ferma. Sicché nelle prossime due settimane sono in calendario altre sei esecuzioni capitali: in Oklahoma, Virginia, Texas e Missouri. Il dibattito sulla pena capitale negli Stati Uniti è più aperto che mai. I familiari delle vittime invocano la giustizia finale. Lo Stato di diritto, reputa necessario il recupero dei condannati, magari all'ergastolo, per la loro rieducazione, anche se sappiamo che nelle carceri si fa poco per rieducare e funzionalizzare le persone al lavoro, per la vita e non per la morte.

Quindi, su 76 Stati del modo, che ancora praticano la pena di morte, come monopolio della forza dello Stato, ben 20 sono negli Stati Uniti.

Abominevole ed ignominiosa è poi la procedura praticata in Arabia Saudita dove il condannato, prima viene decapitato e poi lasciato in croce all'esterno per essere straziato dagli avvoltoi.

Quel Governo dichiara che trattasi di antica tradizione e che quanto è fatto è altamente morale per educare il popolo e dissuaderlo dai delitti.

Le ultime 10 decapitazioni sono del 7 agosto u.s. Ma a volte le accuse sono inventate per eliminare i dissidenti come il giovane di 21 anni Ali Mohammed Al-Nimr che aveva partecipato alle manifestazioni della primavera araba quando aveva solo 16 anni.

Pertanto, noi restiamo orribilitati, quando

apprendiamo che i militanti dell'ISIS tagliano le teste, ma crediamo che per loro sia un rito quasi naturale, che non gli reca alcuna riluttanza.

Ma se tutto quanto ci indigna e ci frustra, restiamo ancora più allarmati per la mancanza di salto di qualità non fatto dagli Stati Uniti che continuano ad arretrare in materia di diritti civili.

Lì tra il 1997 ed il 2003 sono state registrate 843 esecuzioni nei modi seguenti:

- 677 con l'iniezione letale
- 150 tramite sedia elettrica
- 11 con l'utilizzo della camera a gas
- 3 per impiccagione
- 2 per mezzo della fucilazione

Dal 2006 al 2005 altre 160 esecuzioni. Per quanto i delitti commessi dai criminali siano i più efferati, lo Stato non può praticare la vendetta, ma deve praticare il recupero morale e sociale del condannato.

Ci sentiamo di dire che sicuramente l'Unione Europea è un punto più avanzato nel mondo e non solo per il welfare state, ma anche per la civiltà giuridica. Nessuno Stato pratica la pena di morte. Addirittura finanche la Turchia la ha abolita dal 2004.

Mentre l'Africa si presenta come un luogo dove la pena di morte è praticata quotidianamente (Somalia, Etiopia, Eritrea, Kenia, Nigeria, Libia, ecc.). Come è possibile vivere con la spada di Damocle sulla testa in quei Paesi? Eppure è così la gente delinque e quando può scappa verso l'Europa.

Morire certamente per mano dello Stato perché si è dissidenti o rischiare di morire nel Mediterraneo nella prospettiva della speranza, i più giovani scelgono la seconda opzione. Ma come è possibile che tutto ciò avvenga ad oltre 70 anni dallo Statuto dell'ONU e della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Per noi rimane un mistero perché le lotte socialiste e liberali avrebbero dovuto emendare il mondo da tanti mali e da tanta inciviltà.

È questione di rispetto della dignità umana, individuale e sociale.

È questione di impegno per il progresso. È questione di democrazia e di libertà.

## è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521

on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it);  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio